



■ CRONACA

Andrea Satta,
da Cabras
all'Antartide
nella stazione
di ricerca del **Cnr**



A. RAGGIO A PAGINA 6

Andrea Satta, ricercatore del **Cnr**, porta la terra dei Giganti in Antartide

Un cartello a meno 50 gradi: per Cabras, 14980 chilometri

» È un po' come andare sulla Luna, quando si arriva si pianta una bandierina e ci si fa un *selfie*. Questa in realtà non è proprio la Luna, ma il confine della Terra, sì.

Plateau antartico: 1.200 chilometri dalla costa, 3.200 metri di altitudine. E 14.980 chilometri da Cabras.

Una bella pubblicità per la *Terra dei Giganti* magari poco indicata sulla "131" ma in Antartide ormai tutti sanno dove si trova.

Sarà contento il sindaco, Cristiano Carrus, che tra qualche giorno potrà ringraziare personalmente l'autore di questo insolito cartello "turistico": Andrea Satta, cabrese, ricercatore del **Cnr**, da oltre un mese di base alla stazione Concordia, in Antartide, appunto.

«Qui è rituale creare il cartello del proprio paese, indicando i chilometri che ci separano da casa - racconta, attraverso una connessione whatsapp un po' ballerina - e io non potevo non farlo: è con orgoglio che ho scritto il nome di Cabras, affiancato da "Terra dei Giganti" con tanto di direzione e distanza in chilometri: 14.980»

LA MISSIONE. Andrea Satta lavora al dipartimento del **Cnr** di Torregrande, nei locali del "Centro marino in-

ternazionale».

È partito il 5 dicembre scorso per far parte della 33esima spedizione italiana del Pnra, il Programma nazionale di ricerca in Antartide, costituito da **Cnr** ed Enea e finanziato dal Miur.

«Sono qui per partecipare ad un progetto denominato "SuperDarn", un radar ionosferico che studia gli effetti del plasma solare sulla magnetosfera e sulla ionosfera terrestre».

In parole più pratiche Andrea Satta, insieme a una grande squadra di ricercatori, sta studiando gli effetti dell'inquinamento sul clima.

IL FREDDO. E a proposito di clima, da quelle parti non si fanno certo le corse degli Scalzi?

«Qui le temperature sono molto rigide la media in questi due mesi è stata di circa 40 gradi sotto zero, in questi giorni la temperatura sta pian piano scendendo, arriva anche a meno 50 con qualche nodo di vento. Durante la notte australe si toccano anche gli 80 gradi sotto lo zero, ma siamo ben equipaggiati».

Eloquente la foto del suo profilo whatsapp dalla quale l'unica cosa che si intravede è il naso.

Ma come si vive a 14.980 chilometri a sud del Mon-

do? La Stazione Concordia è una base italo-francese permanente, aperta dal 2005. È costituita da due edifici cilindrici di 3 piani: 18 metri di diametro per 11 di altezza, con 16 stanze da letto ciascuno.

GLI ALLOGGI. «Il mio alloggio è abbastanza confortevole - racconta - in un modulo abitativo coibentato e composto da 6 letti: lo divido con altri 5 colleghi».

E i pasti? A occhio e croce quella sembra più zona di pinguini che di muggini: «I pasti sono molto variegati si mangia spesso pesce, carne, dolci e primi ottimi e abbondanti. Ma soprattutto cucinati molto bene dai due cuochi della base, uno cagliaritano, Francesco Lubelli, con cui spesso parlo in sardo: è persino riuscito a preparare un maialetto arrosto, quel giorno mi sono sentito davvero a casa!».

Ma com'è la "giornata tipo" di un ricercatore che lavora a 50 gradi sotto zero?

«Colazione alle 7/7,30. Poi la riunione con lo station leader e il responsabile della logistica. A quel punto si esce dalla base per andare nel sito di lavoro fino alle 18.30, con una pausa pranzo. Dalle 19 alle 20 si cena e ci si scambiano esperienze lavorative. I pasti sono molto importanti per questo ti-

po di condivisione».

TEMPO LIBERO. Svaghi? Come si trascorre il tempo libero alla base? «Abbiamo un biliardo a stecche, calcio balilla, giochi di società e le classiche carte da gioco».

Ma sicuramente alla fine della giornata compare un po' di nostalgia, soprattutto adesso, dopo quasi 2 mesi: «Senza dubbio - continua - mi mancano tantissimo i miei figli, mia moglie e tutta la mia famiglia».

Ma il giorno del rientro si avvicina: Andrea Satta tornerà in Sardegna proprio nei cosiddetti "giorni della merla" che a lui sembreranno più simili a una primavera inoltrata.

IL RIENTRO. «La partenza da Concordia è prevista per il 3 febbraio dopo di che mi attendono circa 30 ore di volo da un continente all'altro».

Un messaggio dall'Antartide per la Sardegna? «Per me questa è stata una splendida esperienza di vita e lavorativa, vissuta in un ambiente estremo e incontaminato dove la natura è padrona e il rispetto per l'ambiente è massimo. Il consiglio che mi viene da dare a tutti è di rispettare sempre questa Terra, salvaguardarla, perché facendo così proteggiamo noi stessi ma soprattutto le generazioni future».

Generazioni future».
Andrea Raggio

RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL GELO

La stazione di rilevamento (foto a destra in basso) si trova nel Plateau antartico, a 3.200 metri di altitudine. Nelle foto grande Andrea Satta mostra il cartello di Cabras insieme a quello dei paesi di provenienza dei colleghi che hanno preso parte alle missioni



Thumbnail of the newspaper page showing the masthead 'L'UNIONE SARDA' and various news articles with headlines like 'Il Pd candida Ginnari, il velista Mira col M55' and 'Rossoblu, cuore e rabbia'.

Thumbnail of a page titled 'CRONACA - SPEDIZIONE TRA I GLACI' featuring a large photo of a person in a snowy environment and a section for 'SARDINIA - COMMERCE' with the text 'È NATO, È AL 100% SARDO E SARDINIA A COMMERCER'.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 058509